

CAPITOLO SESTO

Tempi moderni ... vizi antichi?

Chi la dura, la vince, dice un popolare proverbio, che affianchiamo al latino: *gutta cavat lapidem!*

Qualcuno potrebbe pensare che sia definitivamente defunta l'ambizione o il desiderio o la necessità di carpire il Naviglio Civico al Comune di Cremona? ... di diventarne esclusivi padroni? Neanche per idea!

Il tempo è sempre galantuomo, nel bene ma, a volte, anche nel male; basta perseverare ed anche il progetto più sbagliato può trovare realizzazione, purché non si abbassi mai la guardia, sempre pronti a cogliere 'al volo' il momento favorevole!

E quel momento, dopo secoli, ... arrivò!

Antefatto: la Regione Lombardia, con la propria legge n. 59 del 1984, stabilì che il servizio irriguo diventasse monopolio dei soli ventidue Consorzi di bonifica, istituendone di nuovi laddove non fossero già presenti (ovvero, al di fuori delle aree della bonifica 'storica', cioè: 'vera bonifica!'), stabilendo che *"I Consorzi di bonifica assumono le funzioni dei Consorzi di Miglioramento Fondiario e di tutti gli altri soggetti operanti nel settore irriguo ..."*!

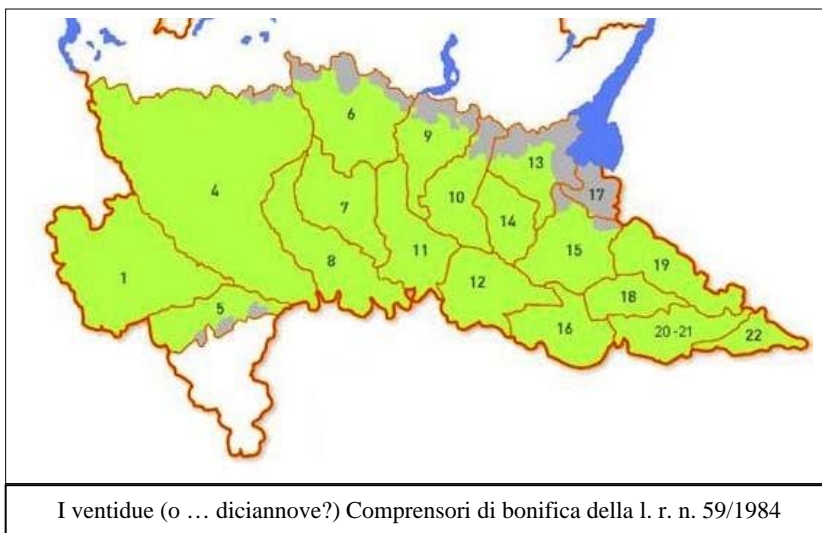
Un *"Tutti a casa!"* incorniciato da un'allettante promessa: i Consorzi di bonifica beneficavano di generosi contributi pubblici!

Quest'ultima specificazione, a quella parte di 'Agricoltura' che

pare comportarsi da 'popolo bue', fece dimenticare l'evidente sopruso: *"Non pagheremo più l'acqua per l'Irrigazione, né i costi delle relative opere: ci penserà 'mamma Regione' o 'papà Stato'!"* ... una Pubblica Amministrazione evidentemente percepita come fosse un cattivo 'padre di famiglia', dalle tasche senza fondo, cosa che non è mai, né mai potrebbe essere!

I disastri conseguenti ad una tale mostruosità danno da pensare che ci sia stata quantomeno incoscienza, ovvero mancanza di coscienza, per ben altro di peggio non dire!

Illuminante, se non anche commovente, la lunga dissertazione del dr Giancarlo Grasselli, di cui abbiamo le minute, nobile possidente terriero di onesta intelligenza e passione trasparente nell'amore del territorio cremonese; eccone un passo: *"All'inconsistenza del criterio dell'accentramento per l'accentramento fa riscontro l'inanità della grancassa legislativa regionale esercitantesi in un profluvio di belle, suadenti e accattivanti parole, quali "bonifica", "miglioramento", "riordino", "sviluppo", "sistemazione", "ammodernamento", prive di concretezza, e oltre le quali non si intravedono risultati altrettanto esaltanti, ma piuttosto un'esca verbale da abbinare all'altra, irresistibile, dei lauti finanziamenti pubblici lasciati immaginare o sperare, per il futuro consortile, a erogazione certa ed ininterrotta, come a scandire lo scorrere del tempo."* - e, pensando al Naviglio



Civico, di cui era Navilista - *“Sarà purtroppo, questa nota, un De Profundis per il quasi millenario "Naviglio della Città di Cremona", non però nella forma di rievocativo compianto a cose fatte e in precedenza approvate, ma piuttosto di invettiva!”*

Vox clamans in deserto?

Quel che sappiamo è che molti *soggetti operanti* [privati] *nel settore irriguo* sono stati soppressi, spesso con il consenso degli ‘interessati’ agricoltori (!), e le relative attività, cioè il servizio irriguo, assorbite dai Consorzi di bonifica; ma questo processo di monopolizzazione, dopo una prima ondata quasi entusiastica, rallentò vistosamente e velocemente.

Forse che la nuova gestione già dimostrava di non dare i vantaggi promessi, maggiore efficienza e costi ridotti, se non addirittura annullati, grazie alla promessa di illimitata ‘pioggia’ di pubblici contributi?

Forse che l’idea di essere soppressi, anche davanti a così allettanti promesse, non andasse a genio a molti agricoltori interessati, innanzitutto, alla propria ... libera imprenditorialità?

Forse che si ebbe eco del ricorso promosso dal piccolo Consorzio di roggia Desa, bresciano, il cui Presidente Giuseppe Gallina non ne voleva proprio sapere di cedere armi a bagagli al neonato Consorzio di bonifica, sino a giungere – perché a tanto lo costrinse la Regione Lombardia – alla Corte Costituzionale, costretta a chiarire - a noi Lombardi (!) - che nessuna legge può stabilire di sopprimere organizzazioni prodotte dalla libera iniziativa dei cittadini, per fini legittimi e pure di pubblico interesse qual è l’Irrigazione?

Tutte cause possibili o ... cause concorrenti?

Ma, negli anni immediatamente successivi al 1984, in Lombardia il messaggio dominante che circolava e che faceva opinione era chiaro ed anche il Comune di Cremona lo colse, ma *“... su sollecitazione dell’Amministrazione del Naviglio della Città di Cremona ...”*, come si legge nella delibera del Consiglio Comunale, numero 162 del 5 febbraio 1990, adottata in una seduta straordinaria, nella quale si stabiliva : *“ ... di concedere la gestione integrale dei canali navigliari [cioè: del Naviglio Civico] al Consorzio di Bonifica numero 11 ‘Naviglio-Vacchelli’, demandando agli attuali membri di Consiglio di Amministrazione del Naviglio le procedure per perfezionare il trasferimento e per lo scioglimento dell’Ente [Naviglio della Città di Cremona]”*.

Le motivazioni?

“... la possibilità di adire al pubblico finanziamento per le opere idrauliche, concessa unicamente ai Consorzi di Bonifica, e di ottenere finanziamenti regionali o statali per opere di manutenzione sulla rete idraulica del Comprensorio.”, dunque: *ci penserà ‘mamma Regione’ o ‘papà Stato’ ...* ci credeva anche il Comune di Cremona a questa promessa soltanto politica?

Agghiacciante è la successiva frase riportata nel verbale della delibera consigliare: *“Aperta la discussione, nessuno chiede di parlare”*.

Quanti illustri cittadini Cremonesi del passato si saranno ‘rivoltati turbinosamente nella tomba’!

Nessuno chiede di parlare! Nessuno interviene!

Il Comune di Cremona decide di regalare il proprio Naviglio Civico all’ultimo arrivato nella più totale indifferenza!

Che si sciolga dunque l’Ente ‘*Naviglio della Città di Cremona*’, regalandone il patrimonio ed i diritti al neonato Consorzio di bonifica, gestito, ormai di fatto, dagli stessi agricoltori.

Il gioco è fatto!

Il gioco è fatto, ma ... nulla accade!

Il Naviglio Civico continuerà a vivere di vita propria ed il Consorzio di bonifica Naviglio-Vacchelli a vivere della sua, anche un po' ... incerta!

Che era successo?

Per farsi un'idea di tale mancata conclusione della secolare contesa, poiché ormai nulla più si opponeva al suo termine, è utile innanzitutto osservare che la delibera del Consiglio comunale sia priva di alcun riferimento a positivi referti degli Uffici, pur comportando per il Comune questioni tecniche, giuridiche, amministrative e pure ... patrimoniali! Nessun ufficio del Comune di Cremona si è espresso, come pareva necessario: è lecito domandarsi se neppure sia stato consultato? È possibile che, presa una decisione soltanto politica, poi l'azione si sia poi arenata al primo passo concreto, perché qualcuno, negli uffici comunali, ha sollevato dubbi?

D'altra parte, è necessario osservare che la decisione del Comune non era propriamente la chiusura della vicenda storica, che ha visti contrapposti, per secoli, il Comune ed i Navilisti nel contendersi la proprietà del grande canale; il Comune infatti stabiliva di attribuirlo ad un altro ente, per giunta di diritto pubblico.

La delibera del Consiglio comunale fu dunque 'dimenticata in qualche cassetto' e nessuno volle più ricordarla: questo è successo!

Ma la nascita del Consorzio di bonifica era comunque una realtà che cambiava sostanzialmente il panorama della gestione delle acque superficiali e del sostegno pubblico nella realizzazione delle opere, se non anche nella relativa manutenzione, e la legge regionale era assai chiara nell'attribuirlo soltanto a questo ente in via esclusiva.

La decisione del Comune potrebbe essere stata fermata da 'reazioni postume' di qualche ufficio comunale oppure da un ripensamento di chi l'aveva proposta: *l'Amministrazione del Naviglio della Città di Cremona?*

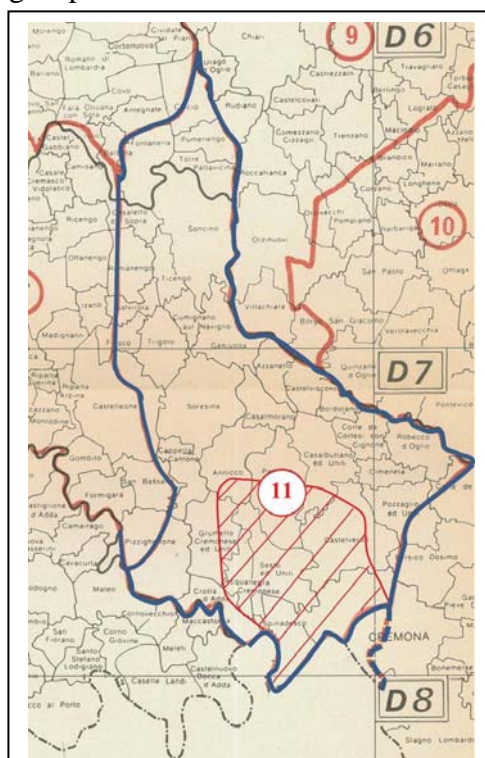
Lo stesso gruppo di Navilisti che dominava il Naviglio Civico, ora pure senza ingerenze di un Comune soltanto disinteressato, ha forse maturato l'idea di poter gestire anche il nuovo Consorzio di bonifica?

Stiamo facendo ipotesi, non scrivendo la Storia, ma, nello scorrere i nomi degli amministratori nell'uno e nell'altro ente, l'ipotesi appare quantomeno ragionevole.

Del resto, i vertici del Consorzio di bonifica sono eletti, ogni cinque anni, da coloro che pagano la Tassa di bonifica, con elezioni che vedono (sarebbe meglio, oggi, dire "vedevano", quantomeno per sincero auspicio!) un afflusso raramente superiore a qualche punto per ... mille!

Poche centinaia di voti, espressi, nel caso del 'Naviglio Vacchelli', da un comprensorio 'di partenza' che venne ricavato, nel 1984, strappandone un pezzettino allo storico Consorzio di bonifica Dugàli, ma destinato, nelle intenzioni della nuova legge regionale, ad ampliarsi, anno dopo anno, dal lavoro del neonato Consorzio di bonifica. Ma il Comprensorio rimase piccolo, come lo era in partenza, per trent'anni, così che piccola rimase pure la base elettorale: pochissimi i votanti e dunque esiti prevedibili?

Perché sciogliere il Naviglio della Città di Cremona?



Con linea **blu**: limiti del comprensorio del nuovo Consorzio di bonifica 'Naviglio-Vacchelli'.

Con tratteggio **rosso**: limiti della zona, 'ex Consorzio Dugàli', già soggetta, nel 1994, alla Tassa di Bonifica.

Lasciando i due enti separati, restavano disponibili le relative due gestioni, una privata ed una pubblica, mentre poteva avvenire che fosse il Naviglio Civico ad assorbire non tanto il Consorzio di bonifica quanto le risorse economiche regionali, come legge prevede, tramite lo stesso nuovo ente. L'esaminare le opere finanziate da pubblico denaro secondo questa triangolazione può dare la prova della nostra supposizione, che già appare quantomeno ragionevole, avanzata soprattutto per dare un'idea del perché non avvenne ciò che ormai s'era definitivamente stabilito. Siamo nel 1990.

Dieci anni dopo, il secondo assalto!

Il primo segnale della nuova offensiva arriva ancora dagli atti del Consiglio Comunale, dove risulta una *Interpellanza con risposta scritta* del Consigliere Gianluca Pasini, in data 10 marzo 1999, nella quale, ricordando - con un dettaglio che denota, perlomeno, lo sforzo di essersi ben documentato - i punti salienti della questione ed in particolare che "... *il Naviglio Civico, di proprietà comunale, è un bene di demanio pubblico (art. 824-822 del C.C.) ... [venuto a conoscenza] che il Naviglio Civico della Città di Cremona intenderebbe darsi un nuovo Statuto [ricordato che] in passato il Consiglio comunale, con provvedimento di dubbia legittimità (deliberazione prot. 7478, oggetto n. 111 del 1990), ha cercato di trasferire - senza pretendere alcun indennizzo - tale azienda comunale al Consorzio di bonifica Vacchelli-Naviglio*".

Dopo tale perfetta impostazione, l'Interpellanza scivola sul finale con una conclusione che nulla chiede, nella dovuta *risposta scritta*: "*La presente interpellanza ha lo scopo di sensibilizzare gli Amministratori comunali su una Istituzione spesso ignorata e pertanto oggetto di decisioni municipali forse - in passato - non sempre adeguatamente ponderate.*"

Non risulta – nonostante fosse dovuta – una risposta scritta, ma che si poteva rispondere?

"*Ringraziamo il Consigliere Pasini ed assicuriamo la massima attenzione*"?

Piccola Consolazione: almeno, nel Consiglio Comunale, uno ha alzato la testa e ci ha provato!

Forse l'azione del Consigliere, evidentemente preventiva, ha 'mosso le acque', ma gli esperti della materia, nel Naviglio Civico, sanno che anche la peggior tempesta prima o poi si placa, figuriamoci questa 'maretta'! ... basta attendere che torni la più favorevole 'calma piatta'!

L'attesa, invero breve, fu anche occasione per seguire una diversa tattica, già vanamente tentata, *mutatis mutandis*, nel 1856, come già abbiamo riferito, quando i Navilisti si rivolsero direttamente all'Imperial Regia Delegazione Provinciale; ma i tempi sono cambiati ed anche ... le persone, soprattutto nell'attenzione e nel Senso Civico!

Reca infatti la data del 5 dicembre 2000 la lettera con la quale il Presidente dell'Amministrazione del Naviglio della Città di Cremona e Sindaco di Cremona, convoca l'Assemblea Generale per approvare la modifica dello Statuto, la cui bozza – si legge nella scarna paginetta di illustrazione allegata alla convocazione – "... *è stata concordata, dopo lunghe trattative, con gli Uffici della Regione Lombardia che hanno dato l'assenso*".

Che c'entra la Regione Lombardia?

Chi sono questi "Uffici"?

Che vuol dire "*hanno dato l'assenso*"?

Dove sono i documenti, gli atti di questa ingerenza regionale che nessuna norma prevede?

In queste *lunghe trattative*, è stato chiesto il parere al Comune di Cremona, atto certamente obbligatorio, visto che il Comune era e rimaneva l'ente proprietario, come il Sindaco non mancò di sottolineare nell'immediata Conferenza-stampa?

Ancora: se il Naviglio Civico è una parte del patrimonio del Comune, come mai questo procedimento – che esautorava il Comune da ogni decisione, anche straordinaria, passando i propri rappresentanti da tre su sei ad uno soltanto e pure perdendo il diritto di veto - non è transitato nel Consiglio comunale, che certamente una qualche competenza ce l’aveva senz’altro?

Domande banali ed immediate, ma senza risposta, anche perché ... nessuno le fece!

Il successivo 20 dicembre, l’Assemblea Generale del Naviglio Civico approva il nuovo Statuto ed il giorno successivo si dà l’annuncio, con tanto di Conferenza-stampa nella sala della Giunta Comunale!

“Abbiamo quindi deciso – dichiara il Sindaco - di applicare il principio di sussidiarietà, che prevede il totale passaggio gestionale, ma non di proprietà all’Ente competente.”

Quantomai curiosa l’esplicita precisazione *“... ma non di proprietà”!*

Ovviamente nessuno, durante la Conferenza-stampa, s’è presa la briga di leggere questo nuovo Statuto, nel quale è scritto, all’articolo 22, che *“Lo scioglimento dell’Ente [il Naviglio della Città di Cremona!], per qualunque causa [o ... interesse?] è deliberato dal Consiglio dei Delegati per il buon governo delle acque del Naviglio [in cui siedono soltanto i Navilisti!].”* Nel medesimo atto di scioglimento, il Consiglio dei Delegati decide che il relativo patrimonio *“sia devoluto ad altri enti che perseguano analoghe finalità”!*

Se aggiungiamo che nell’organo di gestione, ora detto *Giunta Amministrativa*, il Comune di Cremona ha ormai soltanto un rappresentante su sei, nuovamente possiamo concludere, a nome dei *Navilisti*: il gioco è fatto!

A quel tempo, nella sempre piccola Cremona, ogni giorno uscivano due giornali: alla storica *‘Provincia di Cremona’*, espressione dei maggiorenti agricoltori cittadini, si affiancava *‘Nuova Cronaca’*, che certamente era espressione di qualcun altro ... ma che, nell’occasione, benedisse questa novità, diremmo addirittura con maggior enfasi e plauso: *“Il Comune di Cremona avrà garantito la presenza di un rappresentante del sindaco in seno al consiglio di amministrazione - si legge a pagina 9 del 22 dicembre 2000 - ... Per il resto non cambia nulla”!* ... poi, prudentemente aggiunge: *“Il Comune, dal canto suo, provvederà ad acquisire un parere in merito alla verifica dell’effettiva proprietà del Naviglio.”*

Nascono comunque dubbi, nello stesso Comune, sulla proprietà del Naviglio Civico? Nessuno fece domande ed è forte il sospetto che nessuno, durante la Conferenza-stampa, né prima né poi, si sia presa la briga di leggere questo nuovo Statuto.

In realtà, non può non stupire un fatto: proprio sullo stesso quotidiano *‘Nuova Cronaca’*, il precedente 15 dicembre 2000, in bell’evidenza, sia in prima pagina che nella seconda e terza, a tutto





campo, si gridava 'allo scandalo': "Torna a galla un'antica questione, che dura ormai da 770 anni. LOTTA AL NAVIGLIO. Il nuovo Statuto prevede l'estromissione del Comune di Cremona ... Gli organi proposti dal Comune oggi ne decidono la fine ... " ... per poi pubblicare, senza commento alcuno, sette giorni dopo "Il Comune di Cremona avrà garantito la presenza di un rappresentante del sindaco in seno al consiglio di amministrazione ... Per il resto non cambia nulla"! Magia delle magie!

Curiosamente, lo storico quotidiano 'La Provincia', dominato dagli agricoltori della città e pure determinanti anche nel Naviglio Civico, direttamente o tramite la propria associazione proprietaria del giornale, lo stesso 22 dicembre riporta la notizia, ma con minore risalto. L'articolo cita, con rigoroso virgolettato, le testuali parole del

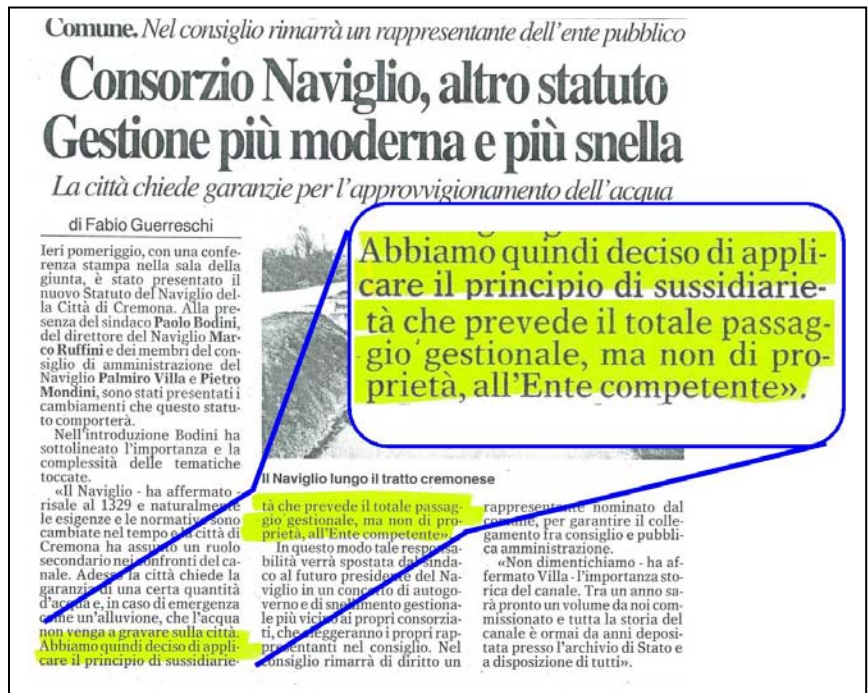
Sindaco: «Abbiamo quindi deciso di applicare il principio di sussidiarietà che prevede il totale passaggio gestionale, ma non di proprietà, all'Ente competente».

Dunque, pur riferendo dello stesso evento, i due quotidiani riportano versioni differenti del pensiero del Sindaco di Cremona sul solito problema: il Naviglio Civico è di proprietà del Comune?

Il primo, indirettamente riferisce che *Il Comune, dal canto suo, provvederà ad acquisire un parere in merito alla verifica dell'effettiva proprietà del Naviglio*; il secondo riporta le parole, assai più chiare, pronunciate dal Sindaco: *Abbiamo quindi deciso di applicare il principio di sussidiarietà che prevede il totale passaggio gestionale, ma non di proprietà ...*

Dunque, se il Comune può decidere se disporre o non disporre il passaggio di proprietà del Naviglio Civico, non può che esserne il convinto proprietario!

Secondo il nuovo Statuto, dunque, i *Navilisti* possono finalmente esultare: il nuovo Statuto, pure 'benedetto' dal Presidente della Regione, consegna loro la facoltà di decidere "Lo scioglimento dell'Ente per qualunque causa [essendo sufficiente che sia] deliberato dal Consiglio dei Delegati



per il buon governo delle acque del Naviglio” - in cui siedono soltanto i Navilisti! – “[e decidere che il relativo patrimonio] sia devoluto ad altri enti che perseguano analoghe finalità”! Il gioco è fatto!

Secondo le dichiarazioni riportate dalla stampa, forse una qualche difficoltà c'è, atteso che il Sindaco, nel momento stesso in cui pubblicamente plaude a questo nuovo Statuto, chiarisce una condizione che con il nuovo Statuto 'la fa a pugni': “Abbiamo deciso ... il totale passaggio gestionale, ma non di proprietà.”

Una prima consolazione, nonostante questo mezzo 'passo falso', i Navilisti la possono trovare già nel titolo con il quale il 'loro' quotidiano dà la notizia: “... *Gestione più moderna e snella*”: una gestione più moderna e più snella è, o dovrebbe sempre essere, l'obiettivo principale, a prescindere dalla proprietà!

Nonostante il nuovo Statuto, in fatto di proprietà del Naviglio Civico nulla accade, ancora una volta. Segnaliamo, in questo periodo, soltanto un piccolo dettaglio: nelle cartelle di pagamento - che ogni anno arrivano ai *Navilisti* affinché versino al Naviglio Civico la 'Tassa navigliare' proporzionata all'acqua di irrigazione a ciascuno erogata - dal 1999 l'intestazione è cambiata: non è più 'Amministrazione del Naviglio della Città di Cremona', ma 'Naviglio della Città di Cremona'. In questo dettaglio, il nuovo Statuto è già stato applicato e pure ... con un anno di anticipo?

Ma ben presto arriva una novità, quantomeno curiosa: un'altra approvazione del nuovo Statuto!

L'Assemblea del Consiglio dei Delegati si riunisce, infatti, il 26 novembre 2001 ed approva (ancora?) lo Statuto del Naviglio della Città di Cremona, quasi identico a quello approvato il 20 dicembre 2000, perché si possono trovare poche modifiche - non significative, ma sempre modifiche sono - che il notaio, presente come ufficiale rogante, definisce: “... *modifiche proposte dalla Regione Lombardia*”.

Ancora la Regione Lombardia?

Questa seconda delibera, che modifica nuovamente il nuovo Statuto, più non coinvolge il Comune, perché già di fatto estromesso, ai sensi dell'articolo 5, che infatti già stabiliva, dal 2000, che le modifiche statutarie fossero di competenza del Consiglio dei Delegati del Naviglio Civico, senza alcun coinvolgimento del Comune, neppure per conoscenza.

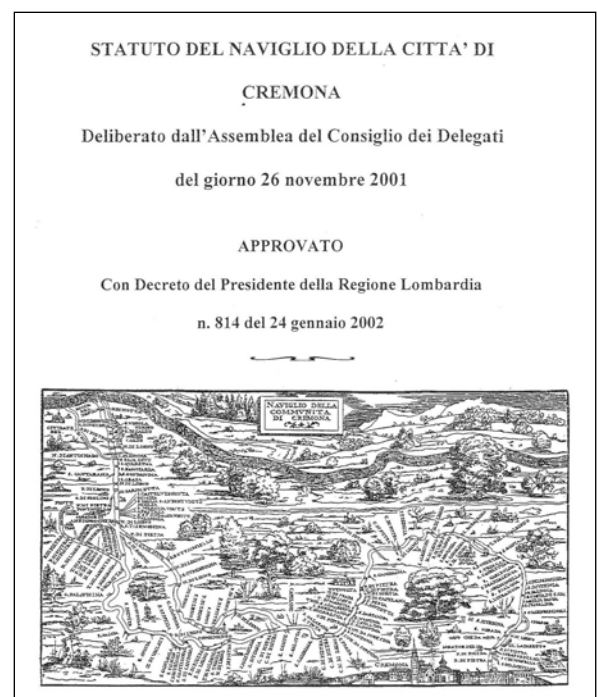
Nella copertina della versione ufficiale di questo nuovo Statuto, modificato dopo un solo anno di (mancata) applicazione, è messa in bella evidenza la specificazione: “*Approvato con decreto del Presidente della Regione Lombardia n. 814 del 24 gennaio 2002*”.

Ancora la Regione?

Questa volta non sono coinvolti non meglio identificati *Uffici regionali* “ ... che hanno dato l'assenso”, ma si scomoda il 'Capo in persona'!

Mutatis mutandis, è come se, nel tentativo del 1856, i Navilisti, invece che appellarsi all'Imperial Regia Delegazione Provinciale, si fossero rivolti direttamente all'Imperatore d'Austria!

No, la cosa è più sottile.



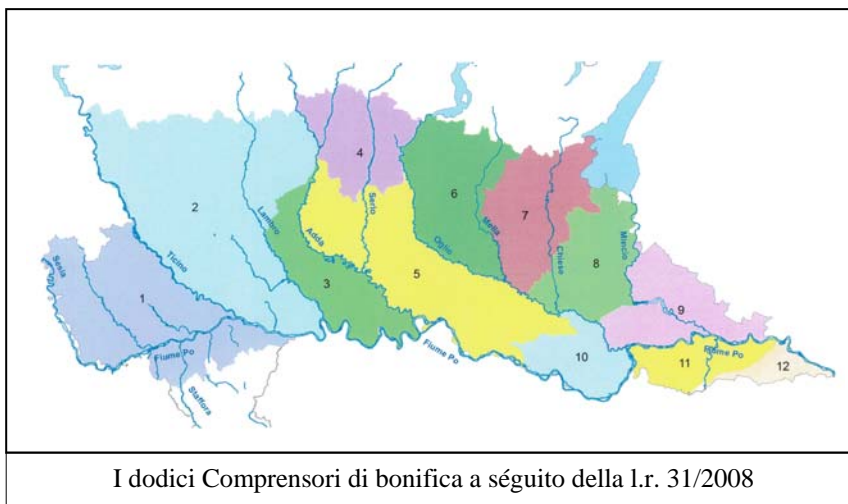
Sul medesimo quotidiano, infatti, il successivo 31 agosto, lo stesso Ghidotti protesta vivacemente: *“Naviglio Civico senza risposta ... Mai discussa la mia interrogazione, perché?”*.

Poi altro non accade!

O, per meglio dire, qualcosa accade, ma ‘a livello superiore’!

Nel 2012, infatti, la Regione ‘riordina’ (le virgolette sono d’obbligo, non condividendo le modalità) i Consorzi di bonifica, riducendone il numero da 21 a 11.

Il Consorzio di bonifica Naviglio-Vacchelli scompare ed il suo Comprensorio, assieme al Cremasco, è attribuito al nuovo Consorzio di Bonifica ‘Dugali_Naviglio_Adda-Serio’, dotato di nuovi Amministratori, per nulla coincidenti/corrispondenti a quelli del Naviglio della Città di Cremona, o come lo si voglia oggi chiamare.



Il gioco è fatto ... ma su un altro tavolo!

Ora che si fa?

Non lo sappiamo, anche perché è il futuro che andrebbe utilizzato: se l’obiettivo è di migliorare la gestione del Naviglio Civico, che si vorrà fare ora che il Consorzio di bonifica non è più un possibile tramite quasi esclusivo verso la Regione e le sue ‘potenzialità’?

Che si vuol fare o si può fare oggi per eliminare i vecchi problemi ancora esistenti?

Domande alle quali non possiamo rispondere, poiché le possibilità future non sono certo Storia, me neppure ... cronaca!

Per chiudere, vogliamo citare un recente fatto, piccolo ma degno di nota, che riteniamo essere stato notato da pochi.

Il 14 giugno 2017, nel Salone dei Quadri del Palazzo Comunale di Cremona s’è tenuto il convegno *“Le civiltà dell’acqua in Lombardia”*, nel quale compare anche l’intervento: *“Il Consorzio Naviglio della città di Cremona: obiettivi futuri per il miglioramento delle distribuzioni irrigue”*; relatore “[Presidente del] Consorzio Naviglio della città di Cremona”.

Il Consorzio del Naviglio della città di Cremona?

La civiltà dell’acqua in Lombardia
Iniziativa e interventi per la difesa idraulica e per l’irrigazione: l’esempio di Cremona

Cremona, 14 giugno 2017 ore 09.30
Salone dei Quadri, Palazzo del Comune - Piazza del Comune, 8

09.30 Apertura lavori

Il Consorzio Naviglio della città di Cremona: obiettivi futuri per il miglioramento delle distribuzioni irrigue

Coordina
Il nodo idraulico di Cremona: investimenti fatti e da fare
Dario Fossati, Regione Lombardia - DG Territorio cremonese

Il ruolo di AIPO nella gestione del Po e le alzeie
Luigi Mile, Agenzia Interregionale fiume Po - AIPO

Gli interventi per la difesa idraulica del comune di Cremona e del suo territorio
Marco Pagliarini, Comune di Cremona

Il Consorzio DUNAS: la gestione del reticolo della città e i nuovi Piani di classifica degli immobili e comprensoriale di bonifica
Paolo Micheletti, Consorzio di bonifica DUNAS - Dugali, Naviglio, Adda Serio

Consorzio Naviglio della città di Cremona: obiettivi futuri per il miglioramento delle distribuzioni irrigue
Francesca Vannutelli de Poli, Consorzio Naviglio della città di Cremona

Conoscere, fare e promuovere: i progetti di Regione e URBIM Lombardia
Giorgio Negri, URBIM Lombardia

12.30 Conclusioni
Alessandro Folli, Presidente URBIM Lombardia

con il contributo di
Regione Lombardia, AIPO, U.R.B.I.M. LOMBARDIA, NAVAROLO

Questo termine, per indicare il Naviglio della Città di Cremona, comparve – ci pare per la prima volta – nell’articolo del 22.12.2000, riportato a pag. 61, del quotidiano ‘La Provincia’, che annunciava il nuovo Statuto: “*Consorzio Naviglio, altro Statuto. Gestione più moderna e più snella*”.

Se è, o è diventato, un Consorzio, non può certo più essere *di proprietà* del Comune.

Poiché non risulta alcuna deliberazione, da parte del Consiglio dei delegati del Naviglio Civico, che abbia deciso lo *scioglimento dell’Ente*, devolvendo il relativo patrimonio *ad altri enti che perseguano analoghe finalità*, come è possibile che da ‘cosa’ certamente *di proprietà* del Comune di Cremona, si sia passati, *senza colpo ferire*, ad una ‘cosa’ di tanti? ... cioè ad un *Consorzio*? cioè al *Consorzio dei Navilisti*?

Una triste domanda ci sovviene: per chi continua caparbiamente nella secolare ‘lotta’, è rimasta soltanto l’arcaica risorsa aristotelica *nomina sunt consequentia rerum*?

Colpevolmente non abbiamo assistito all’evento, così mai sapremo quali *obiettivi futuri* il relatore ha illustrato *per il miglioramento delle distribuzioni irrigue*: mai sapremo e, probabilmente, mai ... vedremo!

Una domanda però la possiamo porre, per indicare un nodo che sarebbe opportuno sciogliere una volta per tutte, prima di stabilire, magari definitivamente, chi sia il proprietario del Naviglio della Città di Cremona: quanto vale il Naviglio della Città di Cremona?

Può essere che la pena non valga lo sforzo di continuare ad insistere?

Può essere che in realtà questo grande canale ed il relativo patrimonio valgano poco o nulla, se non addirittura siano soltanto un costo, ovvero un costante debito?

Potrebbe essere questa, ad esempio, la spiegazione al ‘nulla di fatto’ che ha regolarmente seguito le ripetute ‘conquiste’ conseguite dai Navilisti negli ultimi trent’anni?

Per dare un valore al Naviglio della Città di Cremona, potrebbe essere sufficiente esaminare lo Stato Patrimoniale, sempre citato nelle varie versioni dello Statuto ma che non risulta accompagnarlo nelle altrettante ‘uscite ufficiali’, oppure sarebbe più corretto valutare, in qualche misura, anche o soltanto il valore aggiunto, cioè la ricchezza che l’acqua di questo grande e storico canale porta ai fondi irrigati?

Domande alle quali non possiamo dare risposta ... noi non siamo Navilisti!

* * *